



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

UNIVERSITÀ, INDIETRO TUTTA

Da dove partiamo... Vediamo un po', dai figli o dalla nostra vita. Da quello che succede attorno a noi o da quello che succede dentro di noi. Da dove partiamo? Dal pubblico o dal privato, dal personale o dal politico... ricordate? Il personale è politico! Quante discussioni, quante sigarette, quanto vino, altri tempi.

Era l'epoca in cui le discussioni si facevano di presenza, dal vivo, non come oggi che attorno a noi non c'è nessuno e crediamo di parlare con gli altri (si è da soli davanti al computer, gli altri sono dentro Facebook). Questa, di essere soli e di parlare a tanti era una condizione privilegiata: dei giornalisti e degli scrittori; oggi tutti siamo giornalisti e tutti siamo scrittori. Non a caso sono aumentate le pubblicazioni in proprio.

Solo pochi, è normale che sia così, arrivano alla meta della pubblicazione con l'editore alle spalle o a scrivere sul giornale di carattere nazionale.

Da dove partiamo... in questa Italia sconquassata dove per costruirti il futuro devi "emigrare".

Oggi è molto più chiaro a tutti: per seguire le proprie passioni bisogna che si vada via da casa.

E se per esempio non si è ancora pronti a farlo si resta schiacciati dai propri demoni mentre la tua generazione prosegue, per lidi diversi dai tuoi.

Emigrare per perseguire la propria passione... ma bisogna superare i tests!

Questa è la condizione *sine qua non* per continuare la propria vita scolastica.

In sostanza, e fuori dai denti, se vuoi andare all'università devi superare i tests.

Che sono a pagamento.

I tests si pagano in tutte le università ed è un bel gruzzoletto se si pensa per esempio che per 182 posti di Mediatori Linguistici (Università di Forlì - a numero chiuso, la più richiesta dopo medicina e ingegneria e dopo le Università private) si presentano circa 800 ragazzi. Fatti il conto.

Un vero business l'investimento sui propri figli.

E chi ci rinuncia. I figli, la nostra carne, il nostro sangue, la nostra speranza di riscatto.

E allora la transumanza in giro per l'Italia a fare tests di qua e di là, confusione speranze desideri delusioni ansie spesso poco motivate finiscono per rendere giovani e famiglie preda di una frenesia che sostiene la categoria dei turisti di fine estate: i turisti universitari.

Ho fatto un piccolo censimento e mi è stato chiaro che in media ogni studente fa tre domande diverse, per facoltà diverse... una sorta di necessario *'ndò coglio coglio* che trova la radice non tanto in quelle passioni di cui sopra ma nella difficoltà delle domande presenti nei famosi tests. Se non va bene una si può sempre consolarsi con l'altra e quindi la propria passione va rimodulata ed i genitori dietro da un albergo ad un altro da una città ad un'altra, da una aereo ad un altro da una offerta di soggiorno a prezzi stracciati negli alberghi vicini le università, al Menù dello studente per la sera prima dei tests... un'Italia, forse in crisi, ma che non può rinunciare alla speranza di un futuro migliore.

Per i nostri figli, per noi stessi.

Ad maiora.

